

**L'editoriale** | di Paolo Ferrandi

## ChatGtp, intelligenza artificiale tra allarmi, divieti e speranze

**I**l nostro è un Paese strano. Certamente non brilliamo per innovazione tecnologica, ma quanto a divieti, allarmi e dotte dissertazioni sulla tecnologia basati più che altro sul sentito dire non siamo secondi a nessuno. Un mio vecchio insegnante all'università - Storia della letteratura italiana, non sono un ingegnere - che divideva il suo tempo tra Milano e Oxford diceva a lezione, era un grandissimo affabulatore, che ai suoi amici inglesi non riusciva a spiegare due cose dell'Italia: il servizio postale e la giustizia amministrativa.

Se fosse ancora vivo, probabilmente, ci avrebbe aggiunto anche il proliferare di Authority che nor-

mano molti aspetti della nostra vita. Intendiamoci, non è un problema solo italiano e, anzi, in molti casi l'esistenza di un organismo indipendente che valuta la situazione è doveroso e salutare. Ma a volte, invece, sembra che alcuni provvedimenti siano presi solo per il gusto di guad-

gnare visibilità, innescare una polemica o, nei casi migliori, indicare un problema che si spera che in questo modo entri nell'agenda dell'azione politica e al centro della discussione pubblica.

Senza scomodare l'azione di governo che si è data un bel daffare per vietare in un unico Paese, il nostro, una pratica - quella della carne sintetica o coltivata a partire da un gruppo di cellule - che è ancora allo studio e certamente non è matura per lo sviluppo commerciale in nome del made in Italy e di quella che ora si chia-

ma sovranità alimentare, consideriamo la decisione presa alla fine della settimana dal Garante per la privacy che ha messo un freno a ChatGpt, la piattaforma in grado di sviluppare conversazioni con gli umani attraverso tecniche di apprendimento automatico. L'Autorità ha aperto un'istruttoria contestando la raccolta il-

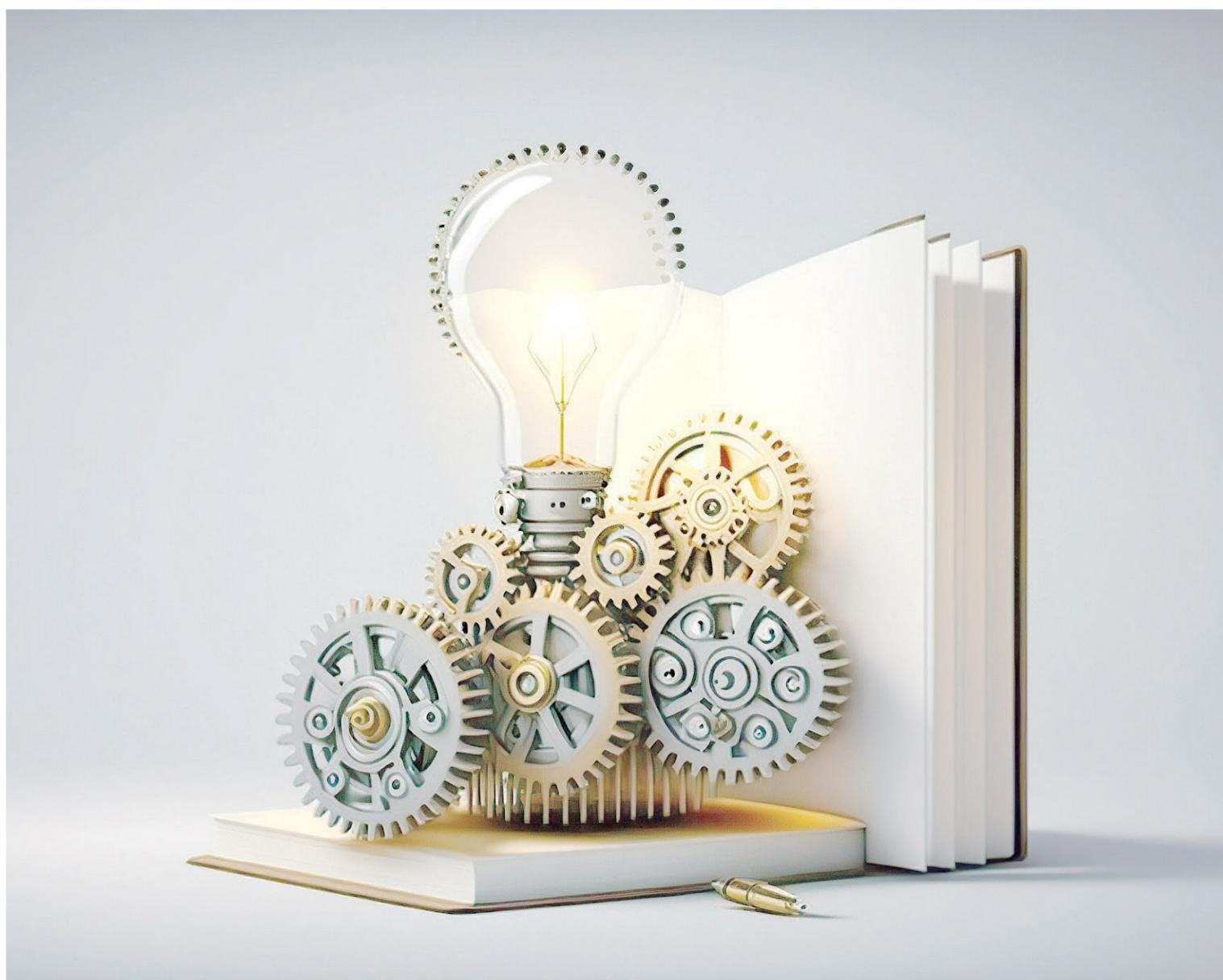
lecita dei dati degli utenti italiani e ha disposto, con effetto immediato, la limitazione provvisoria del loro trattamento da parte di OpenAI, la società statunitense che ha sviluppato e gestisce la piattaforma, fino a quando la normativa sulla privacy non verrà rispettata.

Si tratta di un provvedimento provvisorio, a seguito di un'istruttoria sommaria, ma i rilievi mossi dall'organismo italiano sono molto pesanti e non facilmente risolvibili da parte di OpenAI.

» **continua a pagina** | 3



**I rilievi del garante della privacy potrebbero bloccare OpenAI**



# Green skills: aziende a caccia di talenti Esg

## Lavoro

Cresce in ogni ambito la richiesta di figure dedicate alla sostenibilità. Solo in Italia ne servono 4 milioni

*Lavoro,  
imprese,  
mercati,  
fisco  
e famiglia*

Inserito a cura di  
**Aldo Tagliaferro**

## ECONOMIA | PRIMO PIANO

## Lavoro

Entro il 2026 servono 4 mln di lavoratori con competenze in tema di sostenibilità

# Green skills: caccia ai nuovi professionisti

di **Patrizia Ginepri**

**L**e tematiche ambientali sono sempre più al centro delle strategie aziendali e questo richiede professionalità adeguate. Partiamo da un dato: entro il 2026, nel nostro Paese serviranno almeno 4 milioni di lavoratori con le cosiddette green skills, ossia con le competenze in tema di sostenibilità secondo i dati dell'Osservatorio 4.Manager, che ha sondato un panel di oltre 4.000 imprese. A rivelarlo è un progetto lanciato da Confindustria, Federmanager e 4.Manager.

Il nostro sistema industriale ha aumentato del 5%, ogni anno, la richiesta di manager dotati di competenze sempre più precise nel settore green, oltre che qualificati in materia di criteri Esg, un mercato che dal 2021 è cresciuto del 19%. Non solo. Il Rapporto rivela che oltre il 50% delle grandi e medie imprese sta elaborando una strategia di trasformazione in funzione della sostenibilità, cercando professionisti in grado di comprendere tutti i processi aziendali, migliorando al contempo la pianificazione e la gestione. "Per rendere la transizione una grande opportunità di sviluppo e innovazione, il fattore competenze svolge un ruolo fondamentale", ha affermato Katia Da Ros, vicepresidente di Confindustria per l'ambiente, la sostenibilità e la cultura, evidenziando che la sostenibilità "è l'unica dimensione possibile per continuare a crescere".

## Nuovi scenari

Il cambio di tendenza c'è. Come dimostra, ad esempio, il tasso di occupazione nel settore dell'energia eolica che è cresciuto di quasi il 20% dal 2016 al 2021, raggiungendo oltre 113mila lavoratori. E ancora, il fatto che i lavori green sono più stabili rispetto agli altri: il 24% del totale dei contratti previsti in entrata è a tempo indeterminato, rispetto al 13% delle professioni non green.

Un mondo in crescita, quindi, che deve però fare i conti con il nodo del reperimento: secondo un sondaggio della Banca europea per gli investimenti (Bei), condotto su oltre 12.500 imprese e 685 autorità, gli investimenti nella tecnologia verde dell'Ue sono frenati dalla mancanza di lavoratori qualificati.

Oltre quattro quinti delle aziende e il 60% delle autorità locali intervistate dalla Bei hanno affermato che una carenza di competenze, in particolare nei settori dell'ingegneria e del digitale, sta impedendo la realizzazione di progetti che mirano a contrastare il cambiamento climatico.

Anche in Italia le aziende sono a caccia di figure professionali che accompagnino la transizione ecologica, dall'informatico ambientale, all'installatore di reti elettriche a migliore efficienza, dall'esperto di marketing ambientale all'ecodesigner, dal muratore green al certificatore della qualità ambientale.

## Due filoni

I grandi filoni sono due: la predisposizione al risparmio energetico e l'attitudine alla sostenibilità ambientale.

Ognuno può contribuire in base al proprio settore e alla propria posizione lavorativa, ma sicuramente tutti possono dire di poter spendere delle competenze green nel proprio impiego. Da un'analisi di LinkedIn su quasi 800 milioni di utenti i "green jobs" propriamente detti continuano a crescere globalmente negli ultimi cinque anni, a un tasso dell'8% all'anno. Mentre il numero di persone che elencano le competenze verdi nei loro profili è cresciuto solo del 6% all'anno.

C'è anche una curiosità: come attività al centro della rivoluzione green dei posti di lavoro non ci sono solo le fonti rinnovabili e le tecnologie afferenti. Un settore che si proietta verso una crescita interessante è sorprendentemente la finanza. Emblematico il caso della società di contabilità PwC che nel 2021 ha annunciato un investimento di 12 miliardi di dollari e 100.000 nuovi posti di lavoro sul tema ESG entro il 2026.

## La formazione green

In Inghilterra la Lancaster University ha un programma focalizzato su ambiente e diritto, realizzato in cooperazione dalla Law School e dal Lancaster Environment Center nel Regno Unito. Si tratta di un progetto a cui stanno rispondendo positivamente sempre più alunni di discipline diverse come scienze ambientali, geografia, storia e la stessa giurisprudenza. Quella inglese è una esperienza interdisciplinare che consente agli studenti di vedere in pratica

come l'ambiente sia interconnesso con studi diversi e realtà che sembrano anche lontane tra loro. C'è, ad esempio, una crescente domanda di avvocati che sappiano affrontare temi multidisciplinari sul clima.

Negli Stati Uniti il diritto e la politica ambientale presso la Georgetown University Law Center, situata a Washington DC, ha più di sessantacinque corsi in programma sul tema. Gli argomenti affrontano la diversi aspetti come l'ambiente, il diritto delle risorse naturali e il diritto dell'energia, seminari dettagliati su argomenti come la giustizia ambientale, i mercati dell'energia, la sostenibilità aziendale e l'intersezione tra ambiente e commercio. Non mancano poi corsi sullo sviluppo internazionale, la finanza di progetto e la negoziazione aziendale che integrano casi di studio relativi alla sostenibilità.

Anche in Italia sono diversi i master in diritto ambientale proposti dalle maggiori università. Segnale che ormai lo studio delle tematiche ambientali rappresenta un elemento centrale del modello economico e imprenditoriale e va oltre i soli lavori co-



Dall'ambito legale e legislativo fino a quello informatico si cercano figure che accompagnino la transizione ecologica. I cosiddetti green jobs crescono del 5% all'anno

## 12 mld

**L'investimento di PwC**  
PriceWaterhouseCooper, colosso della contabilità, ha annunciato un investimento di 12 mld di dollari e 100mila posti di lavoro in ambito Esg entro il 2026





siddetti "green", deputati nello specifico ai temi ambientali, ma guarda al sistema economico nel suo complesso.

Università a parte, il tema è ormai al centro di progetti formativi a tutti i livelli. «Naturalmente il mondo della formazione viene sollecitato dai fabbisogni di competenze in tema di sostenibilità – conferma Alberto Sacchini, direttore di Cisa Parma (ente di formazione dell'Unione Parmense degli Industriali e del Gruppo Imprese Artigiane) - declinando i diversi interventi in un ventaglio molto ampio di approcci e di prospettive differenti, sia nell'ambito dell'organizzazione aziendale sia al di fuori di essa.

Le competenze da prendere in considerazione, infatti, spaziano per esempio da profili di professionisti esperti in ambito legale e legislativo su temi legati al governo e alla regolamentazione della transizione green ai saperi verticali di tecnici specializzati nella gestione dei processi produttivi in ottica di sostenibilità, arrivando a competenze strategiche di manager e titolari di impresa che devono guidare le aziende in un panorama di mercato nel quale i temi della sostenibilità e dell'impatto ecologico rappresentano un asset sempre più strategico. Un quadro estremamente complesso, in sintesi, che è necessario monitorare e presidiare con grande attenzione, sapendo miscelare competenze e punti di vista anche molto differenziati e articolati ma in un'ottica di cultura organica, consapevole e condivisa. Un elemento, questo, che si rivela fondamentale per andare nella giusta direzione evitando, tra l'altro, superficiali operazioni di green washing».

#### L'informatico ambientale

Tornando all'Osservatorio 4.Manager, i numeri eviden-

ziano altri trend in atto. Complessivamente, le aziende prese in esame hanno dichiarato di aver acquisito nel corso degli ultimi 3 anni: competenze manageriali (64%), competenze scientifiche (45%), competenze tecniche (73%). Le aziende che, ad oggi, non hanno ancora introdotto green skills in organico, stanno comunque provvedendo a portare avanti una strategia di riorganizzazione sostenibile, che preveda anche l'ingresso in organico di figure competenti in materia.

La sostenibilità aziendale passa, ovviamente, anche da una riorganizzazione complessiva dei processi che guarda all'altra sfida, parallela, chiesta dal PNRR, e cioè la digitalizzazione. Una sintesi perfetta di questa doppia transizione è trovare figure in grado di gestire e supervisionare il green computing, ossia l'applicazione sostenibile degli strumenti digitali e delle loro potenzialità. Assumono, quindi, centralità figure professionali ibride, in grado di avere sia competenze digitali "native" che capacità di tradurre in chiave sostenibile queste stesse competenze. Un esempio su tutti: l'informatico ambientale o esperto Iot per l'ambiente.

Oltre alla sostenibilità aziendale "interna", l'informatico ambientale ha anche il compito di applicare le proprie competenze digital nelle pratiche legate alla sostenibilità. Non è un caso, infatti, se questa figura è totalmente assimilabile all'esperto Iot per l'ambiente. Quali sono le sue competenze? Ad esempio, configurare sistemi Iot per la green economy, progettare applicazioni mobile per l'ambiente, ma anche definire le valutazioni dell'impatto ambientale.

## Dalla prima pagina

di Paolo Ferrandi

### ChatGpt, intelligenza artificiale tra divieti e speranze

Il Garante, infatti, rileva la mancanza di una informativa agli utenti, ma soprattutto l'assenza di una base giuridica che giustifichi la raccolta e la conservazione massiccia di dati personali, allo scopo di «addestrare» gli algoritmi sottesi al funzionamento della piattaforma. Tanto più che le informazioni fornite da ChatGpt non sempre corrispondono al dato reale, determinando quindi un trattamento di dati personali inesatto. Si tratta, poi, del primo intervento a livello mondiale di questo tenore, che potrebbe avere sviluppi nel resto dell'Europa anche grazie al coordinamento tra le autorità per la privacy dei diversi Paesi. Ma, allo stesso tempo, potrebbe anche essere il primo e ultimo provvedimento di questo tipo se la linea, a livello europeo, sarà diversa. E a questo punto gli utenti italiani più che garantiti potrebbero essere penalizzati proprio da una decisione affrettata del Garante.

La maggior parte dei rilievi dell'Autorità, intendiamoci, sono fondati e molte delle domande poste sono legittime. Solo che l'innovazione tecnologica non funziona più come il Garante sembra presupporre, visto che molto spesso il quadro normativo segue lo sviluppo tecnologico e non lo precede. E per buone ragioni: se la normativa è, infatti, troppo rigida, si rischia di bloccare il processo innovativo in base a presupposti che non tengono conto dei risultati positivi dell'innovazione stessa. In poche parole, usando una metafora abusata, si rischia di gettare il bambino con l'acqua sporca. Forse sarebbe troppo chiedere un approccio un po' più pragmatico, visto che siamo un Paese che, dal punto di vista giuridico, tende all'iper regolazione e che, tendenzialmente, è ossessionato dalle norme e dai codici. Fa parte del nostro Dna di eredi del diritto romano, di fautori del primato della «civil law». Ma a volte l'approccio soft della giurisprudenza e della «common law» dà risultati migliori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA